

Qualificanti proposte dei comunisti

# In aula i «conti» e il programma del Comune di Ancona

Critiche a Regione e governo che rendono difficile la formulazione dei bilanci per l'80

ANCONA — Il Consiglio comunale ha approvato lunedì scorso, dopo oltre quattro ore di dibattito un ordine del giorno (ma la DC ha votato un proprio testo) che essa i metodi con cui giungere alla formulazione del piano polennale (programma dettagliato della Giunta, cioè) nonché (astentisi soli i missini e, in parte i radicali) un secondo documento in cui si invita il Parlamento ed il governo a garantire al più presto l'approvazione delle norme nazionali che consentano ai comuni di formulare i bilanci per l'80.

## Assemblea cittadina del PCI nel capoluogo marchigiano

ANCONA — Si svolge domani pomeriggio alle ore 17, presso il Circolo Gramsci di via Cialdini, una assemblea cittadina del PCI con la partecipazione di tutti i consiglieri comunali e circoscrizionali.

L'incontro, che avrà come tema il ruolo del comune per lo sviluppo della partecipazione democratica, sarà aperto da una relazione di Franco Curzi, della segreteria comunale. Concluderà il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale.

Il dibattito, mantenutosi quasi sempre ad una discreta levatura politica, è stato sereno pur non mancando spunti polemici. L'idea di intentare « un processo per inadempimenti » alla Giunta, è presto saltato anche grazie agli interventi iniziali del sindaco e del democristiano Valenza che, sfuggendo a questioni particolari, hanno posto invece problemi concreti di metodo. Un dato positivo, che è stato poi sottolineato dai compagni Mantovani, Bellucci e Boldrini, anche in contrasto con quanto invece venivano esprimendo altri componenti dello stesso gruppo democristiano.

Un rilievo particolare è stato dato (lo hanno fatto anche Baldelli per il Partito repubblicano, Giannotti per il Partito socialista, Grassini per la Sinistra Indipendente) alle difficoltà crescenti che gli enti locali incontrano, ogni giorno, a causa delle incapacità e della mancanza di volontà da parte del governo centrale. Non sono mancate nemmeno le critiche alla Regione, e non solo da sinistra. « Noi siamo preoccupati per la passività e la lentezza, oggi detti il dc Berrettini — con cui si governano le istituzioni nella nostra regione ». Nella maggior parte degli interventi si è voluta porre attenzione al ruolo nuovo, programmatore, che spetta oggi ai Comuni, anche in base al DPR 421 che stabilisce, a partire dall'81, l'obbligo dei piani polennali per i comuni: « Ci mancano i mezzi per conoscere le reali risorse disponibili », ha detto il socialista Mascino; « nonostante queste difficoltà però — ha aggiunto Mantovani — non abdiciamo alla scelta della programmazione: rifiutiamo la facile strada dello scarico di responsabilità ».

Tra i settori principali — indicati dal PCI — attorno ai quali far ruotare le altre problematiche: i bilanci pluriennali, all'interno del quale darà adeguata sistemazione ad indicazioni di priorità; piano per il porto; piano polennale d'attuazione del Piano Regolatore Generale. Qualificante è la scelta di confronto preventivo con le categorie interessate, i sindacati e i consigli di circoscrizione — così come indicato dal documento approvato dal consiglio comunale — che forniranno il necessario contributo popolare di elaborazione alle scelte che verranno operate.

Una ultima notizia, riguarda le commissioni consiliari, che hanno visto nominati l'altro giorno i rispettivi presidenti. Per il PCI sono stati eletti il compagno Saverio Pesci a capo della seconda commissione (Territori) e il compagno Giancarlo Meda, capo della quarta commissione (Sanità). Il socialista Antonio Giannotti presiede invece la terza commissione (Istruzione e Cultura), il repubblicano Rodolfo Baldelli la prima (Bilancio) e l'indipendente di sinistra Marco De Cecco la quinta (Affari istituzionali e decentramento).

L'agitazione riguarda Pesaro-Urbino

# Domani in sciopero per quattro ore tutta la provincia

Dopo il corteo in Piazza del Popolo parlerà un dirigente della federazione unitaria

PESARO — Commercio, edilizia, legno, materiale da costruzione, meccanici, tessili, enti locali ospedalieri braccianti agricoli, chimici, telefonici: questi i settori interessati allo sciopero di 4 ore che in pratica porterà domani mattina all'arresto di ogni attività nella provincia di Pesaro e Urbino. L'agitazione è stata indetta dalla Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL nell'ambito dell'articolazione delle lotte proclamata a livello nazionale dal sindacato che rivendica un immediato confronto con il governo.

Le responsabilità del governo « che di fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale del paese non prende iniziative adeguate e non attua un giusto confronto negoziale con il sindacato », sono denunciate nell'appello che CGIL-CISL-UIL fanno ai lavoratori per la manifestazione di domani.

Nella vertenza con il governo i sindacati pongono le

questioni dell'aumento immediato delle detrazioni fiscali, del raddoppio degli assegni familiari, del miglioramento e della riforma delle pensioni, dei provvedimenti per la casa, di una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali delle masse popolari, della riforma del commercio, della conclusione dei contratti di lavoro dei dipendenti delle aziende artigiane e commerciali, dell'occupazione a partire dal Mezzogiorno.

Per la provincia di Pesaro e Urbino i dipendenti delle aziende artigiane sciopereranno l'intera giornata, i turnisti le ultime 4 ore di ogni turno, i dipendenti degli enti locali dalle 10 alle 14. La scuola invece si fermerà nella giornata di venerdì.

La manifestazione centrale avrà luogo a Pesaro e prevede il concentramento in piazza 1. Maggio alle ore 9.30. Dopo il corteo un dirigente della federazione unitaria parlerà in piazza del Popolo.

Manifestazioni contro la riduzione dell'organico

# Alla Terni 370 occupati in meno E' questo il piano di sviluppo?

Dura reazione dei lavoratori alle notizie fornite dal presidente Arena - Non convincono i progetti di ristrutturazione presentati dall'azienda - Conferenza stampa della federazione unitaria e del CDF

TERNI — Le notizie fornite dal presidente della « Terni » Romolo Arena, nell'incontro con le organizzazioni sindacali svoltesi venerdì, hanno suscitato reazioni assai dure. C'è una prima risposta che è quella data dai lavoratori stessi della « Terni » che ieri mattina hanno scioperato per due ore ogni turno di lavoro, riunendosi in assemblee. L'adesione è stata totale e l'andamento dell'assemblea ha confermato una forte volontà di opporsi a quanto che il presidente della « Terni » si ostina a chiamare « strategia di sviluppo ».

Domani, le quattro ore di sciopero nazionale indette dalla FLM a sostegno della vertenza aperta con il governo per il fisco, le pensioni, i prezzi, si arricchiranno di un ulteriore significato proprio in riferimento a queste ultime vicende. Ci sarà una manifestazione provinciale con un corteo e un comizio di chiusura.

A questo articolato pacchetto di agitazioni promesse dalle organizzazioni sindacali si aggiungono le prese di posizione da parte delle forze politiche, del nostro partito in primo luogo. Il compagno Roberto Piermatti ha presentato, a nome del gruppo comunista, una mozione in consiglio comunale, chiedendo che sia inserita all'ordine del giorno.

Quanto siamo le ragioni di una mobilitazione così vasta è presto detto: il presidente della « Terni » ha annunciato la riduzione di 370 posti di lavoro nel settore delle seconde lavorazioni, da portare a termine nell'arco di tre anni, ma da avviare immediatamente nell'anno che sta per iniziare. Si tratta di 220 operai e 150 impiegati, una parte dei quali dovrebbero essere assorbiti da nuovi impianti per l'acciaio inossidabile.

mentre la parte restante dovrebbe trovare nuova occupazione attraverso la mobilità interna o in altre aziende del gruppo. E' poi questa una prospettiva tutta da verificare. C'è da dire che i piani presentati proprio dai sindacati dell'insostituibile convincimento. I tecnici stessi della « Terni » avevano preparato un piano di ammodernamento per il quale è necessario un investimento di 220 miliardi. All'incontro di venerdì Romolo Arena ha informato che la Finsider, la finanziaria alla quale fa capo la « Terni », ha « bocciato » il piano perché non se la sente di spendere questo somma.

Ragion per cui la somma che dovrebbe essere impiegata — secondo quanto dichiarato da Arena — si riduce a 100 miliardi. Ci sono poi una serie di altri dubbi, legittimati da dati e fatti, che non si possono non tener conto.

In pratica — come è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dai massimi dirigenti provinciali della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, della FLM, da rappresentanti del consiglio di fabbrica — la direzione dell'azienda si è persino rimangiata una parte significativa dei programmi che in altre occasioni aveva prospettato.

Da qui un giudizio, « fortemente negativo », come è scritto in un documento del consiglio di fabbrica, quale viene anche detto che in questa maniera « la direzione aziendale interpreta fedelmente le tradizionali linee politiche della Finsider e dei governi caratterizzate da assoluta mancanza di programmazione ».

La responsabilità del governo e della DC sono richiamate anche in una dichiarazione resa dal compagno Piermatti, della segreteria provinciale, con l'accusa di « aver agito in modo irresponsabile le partecipazioni statali e l'industria pubblica ».

Il compagno Mario La Tegola segretario provinciale della CGIL, nel corso della conferenza stampa di ieri ha ricordato quanto è accaduto lo scorso Natale, allorché la direzione annunciò riduzioni di personale nel settore dei profilati perché c'era una perdita di L. 50 al kg. Il sindacato diede battaglia contro questa decisione e quest'anno il profitto chiude il bilancio in pareggio.

g. c. p.



Il punto sulla lunga vertenza nell'assemblea aperta organizzata dalla FULTA al cinema Splendor di Ancona

# Ex Tanzarella, si ridimensiona il pericolo di «fallimento»?

L'adesione delle forze politiche all'iniziativa - Si attende la decisione del tribunale sull'amministrazione controllata - Mobilitazione generale proposta dal Pci

ANCONA — Il cinema Splendor di Ancona ha ospitato ieri una nuova assemblea aperta delle operaie del gruppo tessile ex Tanzarella. La manifestazione, organizzata dalla FULTA regionale e dai consigli di fabbrica degli stabilimenti interessati (Baby Brummel, Lions Baby, Alexandra) è servita a fare il punto sulla attuale situazione delle varie aziende e ad esaminare le nuove possibilità di soluzione della lunga vertenza che hanno preso debolmente corpo in questi ultimi giorni.

Il quadro generale non può lasciare tranquilli: si attende la decisione del tribunale che dovrà stabilire, in base alle relazioni già presentate dai commissari giudiziali, se proseguire il periodo di amministrazione controllata alla Baby Brummel e alla Lions Baby che scade in questi giorni, o sancire il definitivo fallimento.

Nei giorni scorsi alcuni commissari avevano affermato pubblicamente che le perdite delle due aziende erano così gravi da non consentire un proseguimento dell'amministrazione controllata, ma nelle ultime ore, dopo un consultivo più approfondito, i dati sembravano ridimensionati: è risultato infatti che

le perdite risulavano alla stagione primavera-estate impostata in maniera caotica da Tanzarella, mentre per la stagione autunno-inverno, quella sotto amministrazione controllata, le cose erano andate meglio.

Venerdì scorso alla Regione si è svolto un incontro tra il presidente della giunta, Emilio Massi (interventivo anche all'assemblea di ieri), i commissari, rappresentanti della Finanziaria regionale e della FULTA, dal quale sono emerse alcune proposte di carattere generale che occorrerà approfondire.

Alcuni imprenditori sarebbero interessati a rilevare la Baby Brummel, la maggiore del gruppo con 600 lavoratrici, per la strada indicata passerebbe attraverso una diversificazione produttiva. In altre parole, un gruppo di operai continuerebbe nella confezione degli abiti per bambino, un altro, pur rimanendo nel settore, passerebbe a produrre abiti da donna, mentre un terzo sarebbe dirottato verso la meccanica leggera e la « componentistica ».

Il sindacato e le lavoratrici non si oppongono pregiudizialmente alla mobilità, se le proposte mirano alla salvaguardia del posto di lavoro, ma chiedono che siano loro presentate proposte più precise.

Alla manifestazione sono intervenuti anche rappresentanti delle forze politiche (PCI e PSI) e sindacali (Ilari, per la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL), di numerosi consigli di fabbrica. La compagna Valeria Mancinelli della Federazione regionale del PCI, ha sottolineato il significato grandissimo che ha avuto la lotta delle ex dipendenti del gruppo Tanzarella per tutto il movimento operaio marchigiano. « Nonostante i problemi di varia natura che avete dovuto affrontare e che affrontate tuttora — ha detto l'esponente comunista — la vostra vicenda è stata ed è emblematica e dovrà continuare ad esserlo, perché le cose dovranno cambiare, sotto la guida dei lavoratori ».

Di qui la proposta lanciata dal PCI per una mobilitazione generale di occupati e disoccupati, di precari, di lavoratori a domicilio, di giovani in cerca di occupazione.

Per ora tutto dipende dalle decisioni del tribunale. I. f.

Stamattina in un hotel romano la verifica dell'accordo '78 per la IBP

PERUGIA — La verifica dell'accordo del 23 febbraio 1978 è prevista per stamattina alle 10.30 nell'ormai storico hotel romano di incontri importanti tra IBP e organizzazioni sindacali (il Leonardo da Vinci). La validità della trattativa è infatti agli sgoccioli e da parte sindacale si tratta quindi di verificare quali siano gli intendimenti della multinazionale per il prossimo futuro. Ovviamente si discuterà del piano a medio termine e di tutte le pendenze sul tappeto.

La richiesta al governo di tener fede ai propri impegni di finanziamento tramite le leggi di riconversione industriale, oltre che da parte sindacale, recentemente è stata sollecitata anche dall'azienda. Di fatto è un nodo importante cui risultano legate alcune delle possibilità concrete di investimento.

Domani pomeriggio al Ministero dell'Agricoltura ci sarà invece un incontro per lo zuccherificio di Foligno. All'incontro dovrebbe partecipare lo stesso ministro dell'Agricoltura Marcora. La presenza del ministro è ritenuta, giunti a questa fase della vertenza, del resto indispensabile.

Secondo le organizzazioni sindacali e la Regione dell'Umbria che hanno più volte sollecitato l'incontro, il ministro dell'Agricoltura ha strumenti tali da costringere Montesi, il proprietario dello zuccherificio, a recedere dalle sue posizioni di intransigenza. Il Ministero potrebbe infatti diminuire il contingente bieticolo da assegnare agli stabilimenti del gruppo Montesi. Una strada percorribile — si dice — è quella di un intervento dello Stato, con una azienda a partecipazione statale o con un intervento diretto della Gepi.



# In cartellone a Pesaro l'avanguardia accanto al teatro «ufficiale»

Firmata anche quest'anno la convenzione con l'ETI — Previsti spettacoli di mimo

terà in scena il 23 febbraio, coordinatore A. Piccardi, musiche di N. Piovani.

Il gruppo dei «Giannottini» sarà presente con «Smalto per unghie» di Benvenuti, regia di U. Chiti, musiche di G. Parrini. Il Teatro Gerolamo con «Mi voleva Streier» di U. Simonetta e M. Micheli, interprete Maurizio Micheli. La compagnia Sperimentale «Le parole, le cose» con «Passeggi» di L. Poli e G. Bertolucci, interpreti Lucia Poli e Giorgia O'Brien. La cooperativa teatrale «Naroli Nuova 77» con la «Piazza» di G. Gleijeses e M. Mete, musiche di E. Bennato.

Il prezzo dei biglietti è assolutamente accessibile non avendo subito modifiche rispetto all'anno scorso: gli abbonamenti costano L. 25.000 per il primo settore di platea (i giovani L. 11.000) e L. 18.000 per il secondo settore e per la galleria.

Da qui un giudizio, « fortemente negativo », come è scritto in un documento del consiglio di fabbrica, quale viene anche detto che in questa maniera « la direzione aziendale interpreta fedelmente le tradizionali linee politiche della Finsider e dei governi caratterizzate da assoluta mancanza di programmazione ».

La responsabilità del governo e della DC sono richiamate anche in una dichiarazione resa dal compagno Piermatti, della segreteria provinciale, con l'accusa di « aver agito in modo irresponsabile le partecipazioni statali e l'industria pubblica ».

Il compagno Mario La Tegola segretario provinciale della CGIL, nel corso della conferenza stampa di ieri ha ricordato quanto è accaduto lo scorso Natale, allorché la direzione annunciò riduzioni di personale nel settore dei profilati perché c'era una perdita di L. 50 al kg. Il sindacato diede battaglia contro questa decisione e quest'anno il profitto chiude il bilancio in pareggio.

Da qui un giudizio, « fortemente negativo », come è scritto in un documento del consiglio di fabbrica, quale viene anche detto che in questa maniera « la direzione aziendale interpreta fedelmente le tradizionali linee politiche della Finsider e dei governi caratterizzate da assoluta mancanza di programmazione ».

La responsabilità del governo e della DC sono richiamate anche in una dichiarazione resa dal compagno Piermatti, della segreteria provinciale, con l'accusa di « aver agito in modo irresponsabile le partecipazioni statali e l'industria pubblica ».

Il compagno Mario La Tegola segretario provinciale della CGIL, nel corso della conferenza stampa di ieri ha ricordato quanto è accaduto lo scorso Natale, allorché la direzione annunciò riduzioni di personale nel settore dei profilati perché c'era una perdita di L. 50 al kg. Il sindacato diede battaglia contro questa decisione e quest'anno il profitto chiude il bilancio in pareggio.

A dieci anni dalla strage di piazza Fontana

# Riunione straordinaria del consiglio regionale

La seduta è stata convocata per stamane alle ore dieci su richiesta del presidente della giunta ombra

PERUGIA — Su richiesta del presidente della giunta regionale, l'Ufficio di presidenza ha convocato il Consiglio regionale per oggi 12 dicembre alle ore 10 in seduta aperta per commemorare le vittime della strage di piazza Fontana, nel decennale del criminale attentato.

L'assemblea si riunirà insieme ai parlamentari, ai rappresentanti delle forze politiche, delle diverse istituzioni, degli uffici pubblici, di esponenti sindacali, culturali, economici e sociali per ribadire una presenza attiva per

tutelare la democrazia da ogni disegno eversivo. La strage di piazza Fontana oggi ha una sua verità giudiziaria e politica. Il decennio del terrore si è sviluppato con scenari diversi e sconosciuti. Nessuna categoria sociale si è salvata dall'attacco portato anche a caserme e sedi di polizia, soprattutto concentrate in grandi città come Torino, Milano, Roma.

Riflettere e valutare quanto è accaduto è quindi necessario e costituisce motivo di dibattito nel corso del Consiglio regionale.

A Terni, per il rinnovo del consiglio di facoltà

# Studenti di medicina ancora in agitazione

In un comunicato sono stati elencati tutti i problemi rimasti irrisolti — Venerdì un'assemblea generale

TERNI — Continua l'agitazione degli studenti del secondo triennio di medicina. In previsione della riunione del Consiglio di facoltà, che si svolgerà domani a Perugia, gli studenti hanno ieri mattina emesso un proprio comunicato nel quale vengono ricordati i problemi tuttora irrisolti.

In primo luogo la mancanza di servizi assistenziali, mensa, trasporti, alloggi. «Vane sono state le promesse — viene detto a questo proposito — fatte dal magnifico rettore fin dallo scorso

anno in presenza di un numeroso gruppo di studenti ternani». Vengono poi denunciati i disagi e le disfunzioni causate dall'assenza di assistenti per le esercitazioni, dal fatto che molti dei docenti sono pendolari. Viene infine fatta presente l'impossibilità di svolgere una attività di ricerca, a causa della mancanza di mezzi e di strutture. Per venerdì, gli studenti hanno inoltre convocato un'assemblea generale per fare il punto della situazione.